

# LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



**Elzeviro**

MIRELLA  
SERRI

## Quando il web mette d'accordo prof e allievi

**O**razio spiegava che quando un insegnante lo obbligava a leggere un testo questo gli risultava sempre indigesto. Plauto osservava che la scuola non era un luogo in cui si amava la cultura. Petronio, nel *Satyricon*, dava ampio spazio alle rimostre degli allievi e Dante ha spedito all'Inferno il suo maestro Brunetto Latini. Passando per Montaigne, che si augurava che il figlio imparasse l'oratoria nelle osterie piuttosto che sui banchi, Rabelais, i filosofi tedeschi, Herman Hesse e Thomas Bernhard, scrittori, artisti,

pensatori da sempre praticano un «rifiuto della scuola che non dipende dal fatto che sia pubblica o privata, laica o confessionale, né dal tipo di pedagogia», come scrive James Hillman. Un atteggiamento di radicale disamina che non conosce confini o limiti di tempo: a ricostruirlo è il docente Alessandro Banda nel divertente e singolare *Il lamento dell'insegnante* (Guanda).

Scuole e università sono in procinto di riaprire i battenti e arrivano i libri di riflessione proprio sulla disaffezione verso l'istituzione: il bell'excurus *L'università nel XXI secolo tra tradizione e innovazione* (prefazione di Paolo Prodi, Mc Graw Hill Education) di Maria Amata Garito mette a fuoco il nuovo ruolo delle accademie in una società globalizzata e interconnessa. La studiosa, uno dei massimi esperti di sviluppo delle nuove tecnologie nell'università e

ideatrice della prima accademia italiana a distanza, nel corso di un lungo viaggio che parte dal Medioevo e approda ai giorni nostri, individua nel passato modelli validi anche per l'oggi: come le considerazioni dell'ottocentesco John H. Newman che tra i primi si espresse sulla necessità «di far acquisire agli studenti una conoscenza critica» di fronte alle «situazioni sempre nuove della vita pratica».

Adesso, spiega la saggista, le ultime generazioni di nativi digitali sono pronte a tagliare i traguardi indicati da Newman e necessitano di una rete tecnologica senza limiti di spazio, di tempo e di luogo: questa, più di ogni altro tipo di insegnamento, offre «l'habitus mentale proprio della conoscenza scientifica».

Le nuove accademie dell'era internettiana possono segnare così anche la fine della guerra secolare tra docenti e discenti.